



FEDERAZIONE
UIL SCUOLA RUA

CONFERENZA DI **ORGANIZZAZIONE**
20-21 aprile 2017 Castellaneta Marina (Taranto)

NELLE SCUOLE TRALA GENTE

#lavoceliberadellascuola

Testo dell'intervento conclusivo di Pino Turi
Segretario Generale Uil Scuola

Castellaneta, 21 aprile 2017

Sei parole per sintetizzare la nostra azione:

tre per qualificare la linea politica, altre tre per definire il modello organizzativo

Ripercorriamo la nostra storia anche quella recente dalla Conferenza di Montesilvano che, nei periodi di grandi trasformazioni sociali, è azione utile e necessaria

Nel concludere i lavori di questa Conferenza ricorrerò a tre parole chiave che, credo, sintetizzino il merito di un dibattito interessante e costruttivo che ha caratterizzato l'intera fase programmatica e che individua la nostra Organizzazione quale punto di riferimento stabile ed affidabile per tanti lavoratori della Scuola:

AUTONOMIA, LIBERTA', REGOLE

Sono parole che racchiudono principi e concetti che devono costituire *l'anima e il corpo*, sia del sistema Scolastico che della nostra UIL Scuola.

Il tornante della storia che sta attraversando il Paese è di quelli che lasciano il segno: occorre fare molta attenzione, la necessità di cambiare dopo i clamorosi fallimenti del passato recente ha messo in discussione l'intera organizzazione politica e sociale; in questa azione non è stato di certo risparmiato il ruolo dei corpi intermedi, di cui il Sindacato è parte integrante.

In queste fasi in cui sembra che tutto cambi, occorre recuperare la propria identità, ripercorrere la propria storia, ritornare ai valori fondanti, per evitare di diventare gli agnelli sacrificali di una politica sgangherata che scarica i suoi fallimenti sulla parte tradizionalmente più debole e vulnerabile del Paese che è costituita dai lavoratori e dai pensionati.

Dopo il *ventennio di Arcore*, il rigorismo di Monti, il breve interregno di Letta, i mille giorni di Renzi, abbiamo registrato una regressione di una politica tutta condotta all'insegna di una più o meno celata dis - intermediazione con le parti sociali: da Brunetta, passando per Fornero, per finire con Poletti.

Tutte politiche che hanno scaricato sui lavoratori il peso della crisi economica.

E, in questo, il lavoro pubblico è stato il bersaglio grosso: hanno iniziato a dileggiare i lavoratori come fannulloni e i giovani come bamboccioni, choosie, insomma, ogni Ministro, cosa inedita nella storia del paese, invece di rappresentare i propri dipendenti, li ha offesi e criminalizzati e ha detto la sua, ma dopo le offese sono arrivati i provvedimenti:

Il Decreto Brunetta, la riforma previdenziale della Fornero (si stima 900 miliardi di euro risparmiati alle casse erariali di qui sino al 2050, il più grande risparmio della storia del Paese pagato dal lavoro dipendente e dai pensionati), poi, l'ultimo regalo: la 107/2015. Un attacco senza precedenti, unico per durata e per intensità nella pur giovane storia democratica del Paese, condotto ai danni del mondo del lavoro pubblico, fatta passare come riforma di struttura di un paese moderno.

I fatti e i risultati sono sotto gli occhi di tutti!

Solo ora il vento sta cambiando direzione, ma quanta fatica abbiamo fatto per reggere l'urto!

Il Sindacato ha costituito il vero antidoto alle pericolose derive della politica, prima incline agli estremismi, ora ai populismi.

Un corpo robusto il nostro, che fonda la sua solidità su principi irrinunciabili e su interpreti di straordinaria levatura. Evocarli ci aiuta sempre, e non solo nei momenti difficili.

Nella sostanza, abbiamo costituito un metodo a cui ispiriamo le scelte che di volta in volta compiamo, sia quelle di carattere politico che quelle più propriamente organizzative, che si fondano sul rigoroso rispetto dei principi di libertà, di autonomia e di indipendenza che non ci fanno perdere il rapporto con i lavoratori.

L'icona è rappresentata da Sandro Pertini, che con i suoi insegnamenti ed il suo esempio ci ha fatto comprendere il valore della libertà, che non c'è libertà senza giustizia sociale. Questo ha rappresentato per noi in tutti questi anni difficili il punto di riferimento costante e ci ha indicato la strada da percorrere per rappresentare al meglio i nostri iscritti.

Le insidie della 107, ci hanno fatto riscoprire, poi, un altro nome tutelare, quel Piero Calamandrei che è stato uno strenuo difensore dei principi di libertà, applicati al sistema Scolastico italiano.

La scuola come funzione e non servizio

Il sistema scolastico, rappresenta uno spaccato fedele della società, che si riflette nella comunità scolastica, in una funzione dello Stato non delegabile ad altre istituzioni educative che ne possano rappresentare il corollario e non l'elemento essenziale.

La Scuola Statale, quella che è presente nella Costituzione italiana, è **chiamata a compiere il miracolo di trasformare i sudditi in cittadini per realizzare la società e il futuro**, sapendo che è un'ambizione di ogni Esecutivo e maggioranza di governo cercare di condizionare a proprio vantaggio, il controllo stretto sull'istruzione.

Un pericolo, questo, fortemente avvertito sin dal compimento della scelta democratica e che la Costituzione garantisce e delinea nella prima parte, quella dei diritti inalienabili. In essa, con lucida premonizione, venivano descritti, per essere combattuti, i rischi di ciò che sarebbe potuto accadere e che, purtroppo, sta accadendo oggi al sistema scolastico italiano.

Due giganti della nostra storia e della nostra identità

Con questi due giganti della nostra storia e della nostra identità, che ne rappresentano i riferimenti politici e culturali, portiamo avanti la nostra azione politico - sindacale nella doppia connotazione politica e organizzativa.

Pillole di storia, di una grande tradizione democratica da radicare e trasferire ai nostri quadri qui convenuti, soprattutto ai più giovani che queste pagine le hanno apprese solo dai libri di storia!

...per cogliere e interpretare i fermenti di una Società in grande movimento, alla ricerca di equilibri più avanzati

Per farlo occorre mettere a sistema le esperienze di questi anni in cui abbiamo svolto, egregiamente, la nostra funzione, in cui abbiamo dato ai nostri iscritti un orizzonte politico inserito in una *vision* di scuola ampia e democratica in cui realizzare lo sviluppo civile ed economico del Paese, attraverso il protagonismo del personale.

La fase evolutiva delle riforme

Lo abbiamo fatto quando ci siamo schierati senza esitazioni a favore dell'autonomia scolastica, quando ciò era difficile e in pochi ci credevano. Un'autonomia intesa come evoluzione di un sistema scolastico che aveva ricevuto la piega e l'impulso della partecipazione democratica e che, con l'autonomia, diventava matura ed in grado di procedere verso forme di vero autogoverno della Scuola che, insieme con la privatizzazione del rapporto di lavoro e con la contrattazione di Scuola, dovevano definire, in modo moderno, diritti ed obblighi lavorativi propri di una comunità lavorativa.

Un modo per preservarla dalle temibili ingerenze delle élite dominanti, sia politiche che sociali, che cercano, come sta accadendo oggi, di condizionare l'insegnamento libero.

Di condizionarlo alle esigenze del consumo, del profitto e del capitale. Una istituzione costituzionale come amava definirla Piero Calamandrei che non deve essere terreno di scontro politico, una scuola di tutti, non assoggettata agli Esecutivi di turno, ma del Paese, dello Stato, in quanto funzione e non un servizio paragonabile ad ogni altra istanza sociale.

Qui, non si tratta di riproporre lo scontro tutto ideologico tra scuola privata e scuola statale che ha accompagnato il dibattito della costituente, ma solo quello di garantire le pari opportunità che solo la Scuola laica, definita dalla costituzione, può assicurare.

In questo Piero Calamandrei ci viene, nuovamente, in soccorso con i suoi insegnamenti: per sostenere una buona scuola privata, occorre un'ottima scuola statale!

La 107, la c.d. buona scuola, invece, ripropone un vecchio tema su cui la UIL Scuola non ha dubbi, contrariamente alla propria identità che fa del dubbio il principio del proprio pensiero laico:

la scuola statale è funzione essenziale dello stato e non servizio da misurare in termini di mercato.

La scuola è una comunità educante, che si ispira ai valori laici costituzionali, non può trasformarsi in un erogatore di servizi di istruzione più o meno omologate alle mode e alle tendenze culturali e religiose, che devono trovare i loro spazi di libertà, nell'ambito dell'autonomia e dell'autogoverno della Scuola. Una comunità, il cui compito è quello di offrire a tutti pari opportunità, specie in un momento di grandi cambiamenti di una società sempre più multi-etnica e multi-religiosa ed agire sul decondizionamento di messaggi negativi provenienti da altre agenzie educative non convenzionali. Vanno scongiurati i rischi di privatizzazione della scuola e dell'istruzione, evitare le speculazioni su un settore che deve avere la propria garanzia nel pubblico e non nel privato.

Lo scontro tra giuslavoristi ed amministrativisti

La nostra azione è stata consequenziale, tutta tesa a rimettere sui binari giusti il treno deragliato della 107/2015 la stiamo portando avanti mettendo in evidenza le molteplici contraddizioni di norme di legge che convivono in un testo pasticciato come la 107/2015, frutto di un approccio ideologico di stampo amministrativistico, in netta controtendenza con un decennio di riforme di stampo giuslavoristico interprete di due diverse teorie: quella della legge e quella del contratto.

I risultati ci stanno dando ragione. La legge è rigida specie se approvata senza dibattito e consenso, con le forzature tipiche della funzione amministrativa che tende a imporre per decreto, contro la fisiologia della Scuola che per sua natura deve godere di spazi di libertà ed indipendenza, di confronto e dibattito. Dobbiamo evitare la mutazione genetica della scuola stessa che, per essere efficace deve essere gestita in termini di

flessibilità e partecipazione democratica che la rigidità della legge non può garantire, nasce in un determinato contesto, ma viene, poi, applicata in altri, magari neanche da chi l'ha concepita.

E' ciò che sta accadendo alla legge 107, che ha visto un cambio di valutazione e di passo già prima del referendum istituzionale del 4 dicembre, con l'accordo con il Governo siglato il 30 novembre.

Con questa intesa si riaprono i contratti e si ripropone un nuovo rapporto tra legge e contratto (delegificazione).

Sono accantonate e superate le tragiche esperienze degli accademici (Profumo, Carrozza, Giannini), quelle manageriali (Moratti), quelle dei neofiti (Gelmini), tutte precedute da una folta schiera di politici di stampo democristiano (Fioroni).

E' in questo contesto che si è sviluppata l'azione della UIL Scuola, non solo per l'azione di protesta verso le scelte sbagliate operate dalla legge, ma anche e soprattutto per il ruolo costruttivo, di proposta.

L'attualità

La Scuola viene messa nella mani di un politico di lungo corso molto incline al rapporto con la gente: una grande opportunità per il nostro mondo, da capitalizzare!

Con il cambio del Ministro, poi, è mutato anche il clima con una nuova attenzione al dialogo ed al confronto che è suscettibile di fare raggiungere i risultati attesi.

Un ministro che, avendone la diretta responsabilità, non denigra più il suo personale e lo vuole rappresentare nella sua parte migliore e non solo. Incalzata dagli avvenimenti e dal movimento sindacale, ha messo in campo un'azione concreta di confronto che ha portato alla realizzazione di due buoni accordi contrattuali, la mobilità e il passaggio da ambito a scuola, oltre a ripristinare le relazioni sindacali, in stretta coerenza con l'accordo del 30 novembre.

Sono segnali ed atti concreti che stanno cambiando il clima pesante che ancora si respira nelle Scuole. E' la riprova che la contrattazione, è il metodo migliore, più moderno, efficace ed unico per regolare i diritti e doveri dei lavoratori e che, insieme con dialogo e confronto, può governare un sistema complesso e complicato come quello della Scuola in cui è necessario il ruolo di intermediazione del Sindacato.

Un Sindacato però anche' esso chiamato al cambiamento, moderno, indipendente e che guarda al merito come fine della propria azione, con un proprio bagaglio culturale di valori inalienabili di cui, noi siamo abbondantemente dotati, per rappresentare i lavoratori i cui interessi, coincidono con quelli più ampi di una scuola libera e laica di cui il paese stesso ha bisogno.

Si comincia ad intravedere il tramontare del mito del solo uomo (o donna) al comando che seduce sempre gli italiani che spesso hanno la memoria corta, sia nella scuola che nella società.

E' in questo quadro che continueremo a svolgere la nostra azione con gli strumenti costituzionali e forti della fiducia che i lavoratori ci stanno accordando: contrattazione, confronto e dialogo, gli strumenti da utilizzare.

Sono gli elementi base di una politica di coesione della comunità scolastica che si riverbererà inevitabilmente sulla società con i benefici effetti di natura economica e sociale.

Se si vuole superare la crisi occorre un paese coeso e non diviso. Ciò vale anche per la comunità scolastica

Le deleghe della 107

Le nove deleghe al governo prevedevano la riforma ordinamentale dell'intero sistema scolastico. La legge 107, nella sua filosofia di fondo, si era orientata sulla *governance* del sistema, incarnata dal dirigente scolastico, operando in questo modo una mutazione genetica della scuola definita dalla costituzione italiana. Gli organi collegiali, invece, sono il presidio della tutela della libertà di insegnamento e di apprendimento degli alunni, garanzia di autonomia delle scuole. In questi principi risiede la laicità e l'indipendenza della scuola statale.

La Uil Scuola ha contrastato e continuerà a farlo, la visione e la filosofia di fondo della Legge 107. Intende modificarla con due strumenti:

- la contrattazione;
 - il confronto, la partecipazione al dibattito, con l'intento di incidere sulla stesura e sull'applicazione delle deleghe.
-
- **La contrattazione**, nell'accordo del 30 novembre con il Governo, si riappropria dello spazio negoziale, sottratto in questi anni, prima dalla riforma Brunetta, poi dalla stessa legge 107.
 - Con questa stessa impostazione abbiamo affrontato **il dibattito sulle deleghe**, con due *capisaldi*:
 - sottrarre dall'impianto delle deleghe tutti gli aspetti che riguardano la contrattazione
 - fare proposte di merito sui singoli temi

Le otto deleghe appena approvate, tra luci ed ombre, hanno risentito dell'impostazione di fondo della legge 107, anche in presenza di un, sia pure insufficiente, ripensamento; resta ancora l'impostazione dirigista e lesiva dell'autonomia: non si garantisce la libertà di insegnamento e di apprendimento, che è garantito da un modello di partecipazione e di autogoverno delle Istituzioni scolastiche.

L'attuale stesura delle deleghe anche se sono state modificate in meglio rispetto alla prima scrittura per effetto del dibattito aperto in sede di commissioni parlamentari, permangono palesi confusioni e contraddizioni tra i vari testi, che risentono della mancanza di una strategia politica condivisa.

Una scrittura ancora burocratica. Si riconduce solo in parte, alla contrattazione gli aspetti che attengono ai diritti ed obblighi del personale e si rinvia a successivi decreti applicativi, la concreta attuazione degli istituti appena approvati.

Rinnovo del Contratto

In questo contesto, potremo sempre riportare al contratto ciò che è rimasto impropriamente nella legge, grazie alla modifica del T.U. 165 che lo consente e continuare sulla strada del confronto per rimediare in sede di attuazione delle deleghe, tutte le questioni di carattere istituzionale.

La riapertura del contratto dovrà mettere subito in evidenza quella che è una vera e propria emergenza stipendiale che riguarda tutto il personale che non si può certo risolvere con le risorse definite nell'accordo del 30 novembre e che devono, inevitabilmente, prevedere nuove risorse oltre che utilizzare al meglio quelle esistenti: bisogna trovare forme di finanziamento specifiche.

Ora attendiamo l'apertura del contratto che con l'atto di indirizzo deve dare le indicazioni per rivedere gli aspetti normativi di docenti ed ATA , oltre che quelli di Dirigenti Scolastici. Un atto di indirizzo con finalità unitarie per la (ri) appropriazione del ruolo autonomo della scuola il cui funzionamento, si fonda sul personale, ma nella sua unitarietà, contro le solite sirene corporative che sono il frutto del passato in cui ci vorrebbero ricacciare.

Le riforme e il loro significato

L'azione riformista è quella che guarda alle persone per gli aspetti evolutivi del sistema (attuazione e valori dei principi costituzionali), non quelli involutivi (allontanamento dai principi e valori costituzionali) di sostanziale ritorno al passato che vanno contrastati sulla base dei principi non negoziabili di natura costituzionale.

E' questa una funzione che continueremo caparbiamente a svolgere con il supporto ed il consenso dei nostri tanti iscritti che vedono nella UIL SCUOLA un sindacato con una forte identità, continuamente implementato anche dalla dimensione professionale che il nostro istituto IRASE e la Scuola sindacale " Pietro Martinetti" svolge con ampia autonomia operativa e politica nell'ambito della comune identità culturale .

...per affrontare i temi posti dal cambiamento interno: la nascita di una grande Federazione del sapere (fls UIL)

Autonomia e regole, tutte e due facce della stessa medaglia che devono convivere in virtù di un progetto di riforma organizzativa che deve vedere entrambe le istanze realizzate al massimo livello.

Incominciamo a parlarne, e seriamente, prendendo spunto dalla costituita Federazione UIL Scuola RUA, che è nata in un momento contingente, al di là delle nostre volontà :una scelta obbligata, ma che deve continuare a rappresentare il modello di sindacato libero, laico, riformista e partecipato a cui, stiamo da anni lavorando e devo dire, con ottimi risultati.

Una Federazione che deve caratterizzarsi per autonomia e libertà fissate sulla base di regole condivise, e che deve riversare ed assicurare tutele e garanzie a tutti gli iscritti, sia che appartengano alla Scuola, sia che appartengano all'Università, alla Ricerca e all'Afam, per questo, confermiamo la nostra volontà di assicurare l'autonomia politica ed organizzativa in ogni singolo settore.

Questa prima esperienza federativa, deve dimostrare il potenziale per dispiegare tutta la sua efficacia, provando a progettare il suo futuro, anche oltre l'attuale assetto leggero e coinvolgendo i dirigenti territoriali, in grado di abbracciare tutti gli ambiti della conoscenza (scuola – formazione – università – alta formazione – ricerca).

La stessa Confederazione potrebbe avvalersi di un formidabile strumento che, opportunamente strutturato, potrebbe migliorare il livello della proposizione politica molto oltre gli ambiti delle rispettive Categorie di provenienza.

La riforma organizzativa

...utilizzando un modello organizzativo innovato.....

Il dibattito che ha preceduto la fase attuale è stato sufficientemente lungo e tale da focalizzare l'attenzione sulle tante cose da fare, che vanno decise e definite con esattezza nel prossimo Congresso.

Abbiamo bisogno di un sindacato che si doti di un modello più accentrato e, nel contempo, più snello negli aspetti organizzativi (regionalismo), ma che si ampli in quelli operativi (territori), utilizzando le risorse razionalizzate sul primo a vantaggio del secondo.

E' arrivato, anche, il momento di realizzare la "separazione sinergica" dei servizi dalla gestione politica: il capitale umano, costituito dai nostri quadri, va utilizzato sui luoghi di lavoro e nella società, tra la gente!

Il territorio fulcro della riforma organizzativa

Serve una diversa organizzazione dei territori: questo è il fulcro della nostra riforma organizzativa che va in continuità con quella di Montesilvano e in coerenza con l'azione Confederale. Va realizzato, a regime, l'obiettivo di accentrare i centri decisionali sul livello regionale, da realizzare con i tempi dovuti e con il consenso necessario, nella consapevolezza che non tutte le Strutture Territoriali attuali potranno entrare nel nuovo modello.

Una riforma che percorre parallelamente quella della Confederazione con la quale vogliamo gradualmente incrociare i percorsi non solo per raggiungere l'obiettivo comune del decentramento dei servizi ma, anche, per rafforzare e presidiare il territorio con un'interlocuzione con la politica, da posizioni di libertà ed indipendenza. Va rafforzato il rapporto con gli iscritti e con le RSU sul territorio e nei luoghi di lavoro per orientare un'opinione pubblica sui temi del lavoro, della tutela, della dignità di una esistenza libera e decorosa da realizzare con il protagonismo dei lavoratori che devono vedere nel contratto e nella contrattazione il punto dirimente con cui si definiscono diritti ed obblighi di carattere lavorativo.

...caratterizzato dalle altre tre parole:

TRASPARENZA, DECENTRAMENTO, QUALITA'

Uso delle risorse all'insegna della chiarezza e della trasparenza in modo da rendere comprensibile il nostro modo di impiegare i contributi dei lavoratori

Come sempre, i principi vanno tradotti in istituti. Nella circostanza ci riferiamo al *bilancio certificato* che introduce un sistema di controllo esterno affidato a professionisti del settore. Questo determina il passaggio da una contabilità semplificata (bilancio di cassa), ad una più articolata con un bilancio strutturato. Inoltre, significa introdurre regole comuni che regolano le diverse attività che vengono svolte dai dirigenti sindacali che saranno, poi, oggetto di modificazione dell'impianto normativo (Statuto e Regolamento di attuazione).

La pubblicità degli atti di natura contabile deve essere la naturale conseguenza dell'azione sindacale.

Decentrare l'azione sindacale per realizzare, in concreto, l'obiettivo di questa Conferenza: nelle scuole, tra la gente

Sin dal Congresso di Lecce del 2010, la UIL SCUOLA ha iniziato a potenziare il proprio quadro regionale nella prospettiva della realizzazione della sua centralità, ora i tempi sono maturi per una sua definitiva adozione.

Di qui sino al prossimo Congresso occorrerà:

- completare l'unificazione dei capoluoghi di provincia con il livello regionale scuola;
- potenziare il livello regionale, individuando migliori criteri di rappresentatività dei diversi territori;

- definire i requisiti (indicatori) per il riconoscimento dei livelli territoriali, sede di svolgimento delle fasi congressuali e quelli che non svolgeranno i congressi:

- gradualità e consenso anche con diverse velocità interne ed esterne alla singola regione.

Attraverso l'introduzione di queste modifiche pensiamo di realizzare un'Organizzazione più snella, liberata dagli appesantimenti burocratici, con maggiori risorse finanziarie a disposizione, che incroci l'azione, prima, e il pensiero, poi, con il livello regionale.

L'ormai, definitiva, estinzione degli ex provveditorati (APT, USP, ecc..) del livello provinciale dell'Amministrazione Scolastica, si è spostato tutto e definitivamente sul livello regionale (USR), il livello decisionale, contrattuale e di confronto.

Sempre a questo livello dobbiamo incrociare e qualificare i rapporti con la Confederazione che a livello regionale, ha posto opportunamente la *governance* dei Servizi.

Il nuovo corso della nuova Segreteria presieduta da Carmelo, è nato all'insegna della realizzazione di un rinnovato rapporto Categorie – Confederazione, che si sta traducendo già in azioni concrete che identificano quell'Organizzazione sinergica sino ad ora solo teorizzata. Occorre, ora, accelerarne la realizzazione, anche con gli opportuni ricambi.

In tale ottica la UIL SCUOLA, si candida ad assumere la guida della Confederazione regionale in Puglia proponendo il modello e il proprio capitale umano che ha già operato, positivamente, sia in categoria che in confederazione, sul territorio provinciale imprimendo una forte caratterizzazione dell'azione e della proposta sindacale.

Ad oggi, il panorama si presenta molto variegato, ma, comunque, insoddisfacente.

La gestione dei servizi, va definita e, soprattutto, vanno individuate le intese perché l'accesso di ogni iscritto sia libero e gratuito in tutte le sedi UIL in ogni singolo ambito territoriale.

Il far – west delle tariffe e dei trattamenti va superato con immediatezza, come va monitorata con grande attenzione la fase del tesseramento *anomalo*, per dare spazio a quello normale che è quello dell'adesione alle Categorie. In questo la nostra Categoria ha già provveduto con lealtà e grande senso di appartenenza, conseguendo risultati importanti che sono stati ampiamente illustrati dalla relazione del Segretario Organizzativo e dalle slides, a rafforzare il senso di appartenenza degli iscritti UIL SCUOLA .

L'organizzazione, la buona organizzazione, non è, mai, un fatto a sé, deve costituire il presupposto per qualificare, in sequenza: il pensiero, la proposta e l'azione politica.

La qualità del quadro dirigente UIL SCUOLA, quello che più modernamente si definisce come

Il capitale umano, costituito da persone non sono mai da considerare succedanee alle merci, deve rappresentare l'obiettivo cui tendere.

Partiamo da formazione e aggiornamento, a cominciare dalle RSU che devono rappresentare il nuovo Quadro dirigente che deve operare nelle scuole, anche oltre la contrattazione, come punto di riferimento sindacale e culturale. La sede politica per realizzare in concreto la necessaria azione di supporto, non può che essere quella regionale, ma con un progetto politico coeso, condiviso che deve superare, sia pure gradatamente, la discontinuità e la frammentarietà con cui abbiamo operato sino ad oggi .

Occorre, quindi, liberare risorse mirate da distribuire sui territori con vincolo di destinazione, con intese continue con le migliori espressioni professionali del territorio (università, professionisti, enti ed associazioni di



alta qualificazione) che si possono realizzare solo sul territorio regionale e non essere disperse in mille iniziative.

Seguendo la filosofia della divisione dei ruoli, tale compito non può che essere interpretato ed implementato, dalla nostra Scuola Sindacale "Pietro Martinetti" e dall'IRASE, che anch'essa si dovrà costituire con un modello di dimensione regionale.

Pensiero ed azione devono trovare la loro sintesi in termini progettuali in seno alle Strutture regionali che devono essere "serventi" rispetto a quelle Territoriali che svolgeranno il lavoro organizzativo in piena autonomia, ma con un progetto ed un programma politico comune coeso e condiviso.

Molte delle risorse andranno direzionate lungo l'asse formazione/aggiornamento, ma occorrerà, anche, dotare le sedi periferiche di tutte le strumentazioni che riducano tempi e costi degli incontri in presenza, per cui, attingere alle nuove tecnologie (video - conferenze, streaming TV, corsi telematici), diventa un' esigenza da traguardare con cura e attenzione in un' attenta logica di programmazione.

Solo un quadro dirigente opportunamente motivato, qualificato e rinnovato, potrà contribuire a costituire quel tanto auspicato rapporto con la società civile, con la politica, con le istituzioni del territorio in grado di far compiere quel salto di qualità che darebbe maggiore peso alla nostra azione.

Per fare questo è necessario più sindacato di spiccata libertà e di laicità di cui questo Paese ha estremo bisogno per mantenere forti le sue radici sociali e democratiche.

E' una strada che noi vogliamo percorrere insieme con i lavoratori NELLE SCUOLE, TRA LA GENTE: è con questo auspicio e con questa determinazione forte e chiara che già da domani continueremo la nostra azione per la scuola, a che mantenga la sua garanzia di libertà, a cui i lavoratori, attraverso l'impegno la passione e la professionalità hanno dato e continueranno a dare il massimo.

Bene. Noi li vogliamo rappresentare.

Pino Turi